

adriatica e per l'affetto dei Dalmati alla romanità la dignità imperiale potè sopravvivere ancora quattr'anni, almeno di nome, e mandare da qui l'ultimo bagliore, avanti di spegnersi per sempre.

### EVO MEDIO.

L'Adriatico  
durante le  
incursioni  
dei barbari.

Da quel momento cambia l'aspetto politico dell'Adriatico.

Però già molto tempo prima v'erano stati dei sintomi di mutamenti nazionali, ma in senso contrario agli scopi perseguiti dai Romani.

Era passato appena un secolo forse dalla completa romanizzazione della costa settentrionale ed orientale dell'Adriatico, che già alcuni di quei popoli barbari, che i Romani avevano dovuto combattere fuori del bacino adriatico e dei confini d'Italia per tenerli appunto lontani da queste due regioni, erano riusciti ad infiltrarsi al di qua dei monti che fanno da spartiacque all'Adriatico.

Nel 250 d. C., quando l'impero era sossopra per le continue ribellioni dei soldati, gli Alemanni mettevano impunemente a contribuzione l'alta Italia. Nel 265 d. C. la costa orientale dell'Adriatico, e specialmente Epidauro, fu saccheggiata dai Goti. Nel 270 d. C. l'imperatore Aureliano ebbe da respingere un'incursione dei Marcomanni in Italia. Nel 279 d. C. l'Illiria subì un primo saccheggio per opera di popoli Slavo-Sarmati, che vi rimasero finchè non riuscì all'imperatore Probo di scacciarveli nel 281 d. C.

L'ordinamento civile dei Romani, che aveva costituito la base della loro forza, era ormai troppo corrotto e con esso decadeva anche la potenza militare. Queste incursioni fino all'Adriatico e alle porte d'Italia erano segno che il grande impero precipitava al tramonto.

Passò ancora un secolo di decadenza per i Romani e di preparazione per i barbari, durante il quale i rignoli d'infiltrazione barbarica s'ingrossarono fino ad assumere la violenza di una fiumana torrentizia, che, rotte